

Messa del giorno di Natale

Proviamo a vedere il mistero dell'incarnazione, il mistero del Natale come il segno più grande del sacerdozio di Gesù.

Cosa significa sacerdozio, chi sono i sacerdoti, chi erano i sacerdoti anche prima di Gesù? Il sacerdote offriva delle offerte, appunto, offriva qualcosa ma evidentemente nessuno è così sciocco né prima né dopo di Cristo a pensare che Dio, se è realmente Dio, abbia bisogno di qualche nostra offerta, di qualche animale addirittura come erano le offerte nell'Antico Testamento.

Quella offerta significava prendere coscienza che in realtà tutto ciò che siamo e tutto quello che abbiamo viene dal dono di Dio. E offrirlo significa: Signore io sono tutto da te e tutto mi voglio ridare a te.

Bene, l'incarnazione è esattamente questo. Dio è la ragione profonda di tutto ciò che esiste, colui per cui tutto ciò che vediamo esiste, colui che all'inizio ha pensato, voluto, posto in esistenza ogni cosa: proprio lui si è fatto carne. Ha assunto realmente la nostra umanità. Beh, non abituiamoci a questa idea, è sconvolgente. Abbiamo qui davanti il segno del bambino, non è soltanto un bimbo speciale, non è soltanto qualcuno che ci avvicina di più a Dio ma quanto più di grande possiamo vagamente immaginare, molto molto ma molto più grande, origine e fine di tutto e di ogni cosa che viene personalmente in quel bambino; che poi è stato un ragazzo, poi un giovane e ha preso tutta l'umanità, realmente tutta l'umanità. Dio si è immerso nella nostra umanità, per tirarla su, con forza, nella sua vita, nella vita di Dio perché l'uomo vivesse lì.

Bene, questo è esattamente il senso di ogni offerta sacerdotale. Cos'ha offerto Dio? L'umanità che si è assunto, e non per prova – vediamo un po' come si sta nei panni di quelle persone, come un vestito che metti e togli a piacimento – no, l'ha assunta per sempre. E' così che è Dio ma anche uomo per sempre.

Questo per noi ha una conseguenza enorme e meravigliosa: non c'è niente della nostra vita che non sia abitabile da Dio, trasparente a Dio, in cui voglia e possa entrare. Ogni giorno cerchiamo di lasciarci chiamare e aprire ogni porta, ogni angolo, ogni spazio al Signore perché possa entrare e tirarla su, tirarla su alla sua vita.

Allora tutta la chiesa, tutto il popolo cristiano è popolo sacerdotale cioè capace di offrire la propria vita nella consapevolezza di averla ricevuta da Dio e di continuare a riceverla da lui. Ognuno di noi partecipa del sacerdozio di Gesù, della sua incarnazione. Ognuno di noi può aprire tutta la sua umanità - pensieri, desideri, relazioni, solitudini, gioie, fatiche – tutto a Dio.

Una famiglia cristiana deve essere una famiglia sacerdotale che sa vivere la logica dell'incarnazione e sa aprire la propria casa a Dio. I genitori hanno per i figli un ruolo sacerdotale di offerta a Dio; un'amicizia cristiana è un'amicizia sacerdotale dove gli uni gli altri, gli amici, si offrono a Dio, si aiutano ad offrirsi a Dio. Ogni vocazione, ogni situazione nella vita cristiana partecipa della vita dell'unico e vero sacerdote: Gesù.

Vogliamo in questo Natale riscoprire, ciascuno nel proprio modo, ad essere sacerdote, capaci di offrire a Dio ogni cosa, nella consapevolezza che ogni cosa è stata ricevuta da lui, e vogliamo aiutarci reciprocamente a fare questa cosa.

Quelli che noi chiamiamo solitamente sacerdoti lo sono perché tutti possano essere, insieme, uniti al sacerdozio di Gesù, perché ognuno abbia la gioia di scoprire che non c'è niente che rimane censurato alla presenza di Dio, niente che rimane precluso a lui nella tua vita ma che tutto, realmente, è aperto a Dio.